

Gazzetta del Sud 26 Giugno 2008

## **Non provato il concorso esterno Assolto l'imprenditore Pergolizzi**

BARCELLONA. Il noto costruttore edile di Milazzo, Vincenzo "Enzo" Pergolizzi, 54 anni, accusato di concorso in associazione mafiosa e per questo finito in carcere il 5 dicembre del 1999, è stato assolto nel tardo pomeriggio di ieri, dopo un procedimento durato più di 9 anni, dai giudici del Tribunale di Barcellona. Il collegio giudicante, presieduto da Donica Mandalà, ha stabilito che l'imputato doveva essere assolto con l'art. 530, 2° comma, «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di concorso in associazione di tipo mafioso. Questo perché in aula non è stata raggiunta la prova della sua colpevolezza nonostante le accuse mosse da un esercito di pentiti; mentre per il favoreggiamento della latitanza di due boss catanesi, Turi Cappello e Nino Pace del clan "Cappello-Pillera", a cui l'imprenditore avrebbe assicurato nel 1989, nella fase in cui i due erano attivamente ricercati dalla polizia, ospitalità in una sua casa messa a disposizione dei fuggitivi nell'hinterland di Milazzo, i giudici qualificando l'episodio come reato previsto e punito dall'art. 418 del codice penale (assistenza e ospitalità a latitanti), hanno dichiarato la prescrizione del reato.

Il pubblico ministero, il sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, forte delle dichiarazioni dei pentiti giudicate tutte concordanti, aveva invece chiesto la condanna di Vincenzo Pergolizzi alla pena di complessivi 6 anni di reclusione.

L'assoluzione è stata invece invocata e ottenuta, dai difensori dell'imputato, gli avvocati Pinuccio Calabrò e Alberto Gullino, che hanno invece sottolineato negli interventi difensivi le contraddizioni del collaboratore di giustizia Luigi Sparacio, uno dei principali accusatori di Vincenzo Pergolizzi, e le azioni, anche di tipo estorsivo, messe in atto dal pentito Santi Timpani. Timpani infatti, nell'agosto del 2005, è stato scoperto mentre tentava di estorcere denaro – aveva chiesto dal carcere 25 mila euro tramite un emissario in cambio del suo silenzio – a Vincenzo Pergolizzi.

La vicenda che è poi costata a Santi Timpani una condanna a 5 anni e 6 mesi di reclusione, è stato uno degli argomenti cardine che ha caratterizzato la linea difensiva. In questo processo infatti, Santi Timpani, non ha lesinato accuse nei confronti di Pergolizzi chiamandolo persino come correo di un delitto, l'uccisione di un componente della cosca, Nicola Gentile, omicidio che si è già accollato lo stesso pentito.

Le accuse a carico di Vincenzo Pergolizzi, secondo la difesa, si sarebbero basate soltanto sulle dichiarazioni contrastanti tra di esse di un esercito di collaboratori di giustizia. Nel corso del processo sono stati chiamati in causa, oltre a Timpani e Sparacio tra i principali accusatori, i pentiti Mario Marchese, Francesco Viola, Domenico Gullì, Giovanni Vitale, Alfio Scalia, e Salvatore Surace del clan Mangialupi. Tutti avevano reso dichiarazioni attraverso le quali si fornivano elementi utili a collegare l'imprenditore milazzese, con notevoli interessi nel campo delle costruzioni edili oltre che a Milazzo a Messina, con

esponenti di primo piano della criminalità catanese, messinese e barcellonese. Secondo le accuse che hanno poi portato all'arresto di Pergolizzi, l'imprenditore milazzese avrebbe intrattenuto rapporti esclusivi con il clan catanese dei "Cappello-Pillera" con l'organizzazione della famiglia dei Barcellonesi, che aveva e continua ad avere notevoli influenze su Milazzo, capeggiata all'epoca dal boss Giuseppe Gullotti. Oltre ai potenti clan catanesi e barcellonesi, Vincenzo Pergolizzi, non avrebbe disdegnato saldi rapporti con Mario Marchese e soprattutto con Luigi Sparacio. A quest'ultimo avrebbe fatto avere persino una casa nel milazzese che sarebbe stata pagata solo pochi spiccioli. I fatti contestati all'imputato e per i quali ieri è stata emessa sentenza di assoluzione, si sarebbero verificati - secondo l'accusa delle Dda - in un arco di tempo decennale, tra il 1982 e il 1992. Nella stessa inchiesta figuravano indagate altre 6 persone che avrebbero agevolato l'imprenditore nelle sue colossali operazioni finanziarie, che ancora attendono la citazione in giudizio da parte della Procura di Barcellona.

**Leonardo Orlando**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***